



NOTIZIARIO DIGNANESE

SPEDIZ. IN ABB. POSTALE - GRUPPO IV/70 - PERIOD. SEM. - II SEM. 75 - N. 3

FAMIGLIA DIGNANESE - ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI
TRIESTE - VIA S. PELLICO 2
DICEMBRE 1975

La benedizione dell'acqua a Dignano la vigilia dell'Epifania

Il primo numero del «Notiziario Dignanese» mi giunse nel tempo natalizio e mi ricondusse, per associazione d'idee, ad una caratteristica movimentata funzione che si svolgeva nel nostro Duomo la vigilia dell'Epifania.

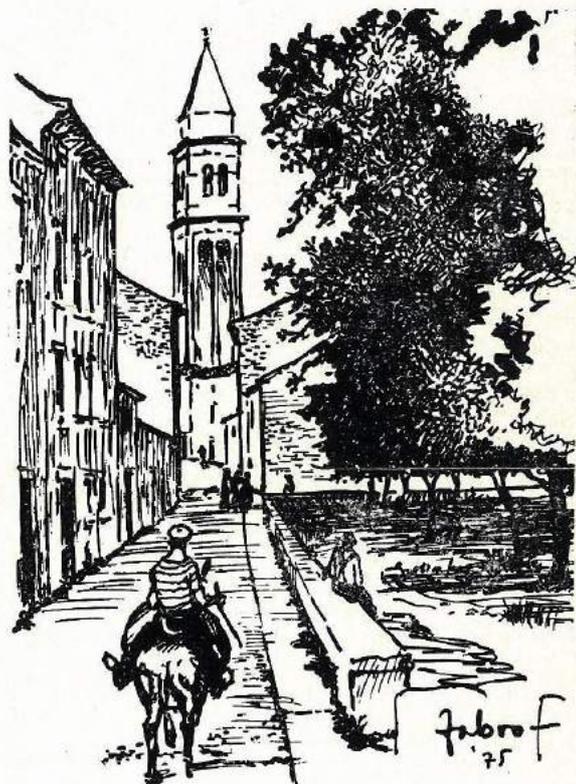
Questo rito di origine orientale, che ricorda il Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, e si ricollega con quello dell'amministrazione del battesimo, nonostante l'uso contrario di Roma, che sin dai tempi più remoti (F. Testallione: «De Bepismo XIX») lo riservava alla Veglia pasquale, penetrò anche in varie chiese dell'occidente.

Nell'Italia centrale sembra essere sconosciuto. Nell'oriente cristiano il rito si svolgeva nell'interno del tempio, ma spero anche lungo le sponde dei fiumi in cui una croce tempestata di gemme, simbolo del Cristo Redentore, veniva immersa nell'acqua: i fedeli s'affrettavano ad attingerne, dopo che in tal modo era stata benedetta e santificata. F. Guèran, ger «L'Année liturg» - Le Temps de Noel II^o p. 2180.

Questo rito accolto anche nel Rituale romano, probabilmente in appendice.

Ed eccoci a Dignano la sera del 5 gennaio. Conservo ancora uno sbiadito ricordo risalente alla mia infanzia, di questa funzione.

La chiesa parrocchiale avvolta nella penombra (non v'era stata installata ancora la luce elettrica) è gremita di gente, fra cui una larga rappresentanza della



inclita mulieria! Presso la balaustra dell'altare Maggiore, dal lato del Vangelo spicca un grande tino, in cui, ad un certo momento, viene immerso il Crocefisso. Nel 1890 questo cerimoniale dopo lunghe discussioni, fu sostituito con un altro più semplice, in cui sparì il particolare, di sapore orientale, dell'immersione della croce. Bisogna constatare però che a Dignano si continuò ancor per decenni a seguire l'antico rituale che scrive, sa per esperienza quanto era difficile cambiarvi le netuste tradizioni, perchè il mio ricordo risale al tempo anteriore alla grande guerra del 1914-18. Il nuovo modo lo

trovai in atto nel 1927 e «e tanto secol vi corse sopra» pochi mesi dopo aver iniziato l'esercizio del ministero sacerdotale, come vicario come operatore del compianto Can. Domenico Belci. Sarà stato lui senz'altro zelante com'era del decoro della casa di Dio, a trasferire il luogo della cerimonia dall'altare maggiore all'angolo più remoto della chiesa, cioè presso l'altare della «Carità» (v. di S. Francesco come fu denominato più tardi), perchè a funzione finite la chiesa non fosse trasformata in una pozzanghera. Un tino coperto con delle assi in modo da prendere l'aspetto di un altare, con tovaglie, 6 candelieri e Crocefisso è

→

collocato in fondo alla chiesa, come s'è detto.

La funzione si svolge in canto: litanie dei Santi, alcuni salmi, un lungo esorcismo, poi ed introdurre i «megni ficat»; la stupenda antifona; «Hodie caelesti Sponso iuncta est Ecclesia ...». Oggi la chiesa si è congiunta col celeste suo Sposo perchè Cristo lavò nel Giordano i suoi peccati; accorrono alle nozze regali i Maggi con i loro doni e, dell'acqua divenuta vino, s'allietano i convitati» l'esorcismo sul sale che viene mescolato all'acqua: finalmente il «Te Deum». Il celebrante rivestito di piviale e i ministri parati si ritirano in bell'ordine, ma non senza una palese prudente sollecitudine, verso la sacrestia, per non essere coinvolti o peggio, travolti nella mischia. Comincia l'assalto al tino: strepito e fragore, non di lance sugli scudi, ma di pentole che cozzano con pentole; clamore chi viene pestate o bagnate dai recipienti gocciolanti; tintinnio di bottiglie che si urtano per finire non di rado in frantumi. Monelli che si sporgano sulle sponde del simbolico fiume, col rischio di perdere nelle onde il pentolino .. o cadervi addirittura essi stessi. E accaduti, un anno me l'assicurò il nostro compianto sagrestano, Giovanni Bacin (detto Cadene-la) che un ragazzino mentre stava in bilico nell'orlo del tino, annaspando per raggiungere l'acqua ormai scemata di molto, perduto l'equilibrio andò a finire nel fondo ... A funzione finita, a chiesa sfollata, dinanzi alle rovine (non fumanti) della battaglia, esclamazioni di sagrestani, deplorazioni dei sacerdoti ...

Tuttavia dopo tanti lustri trascorsi da quei piccoli avvenimenti, che pure avevano il loro peso nella cronaca ... sacra della parrocchia, quando il mandorlo è fiorito e sono giunti gli anni di cui si dice; non mi piacciono (F. Eccle 12) si vorrebbero rivivere quelle avventure, alla fin fine ... innocenti e si ricordano quanto meno con dolce ... pungente nostalgia.

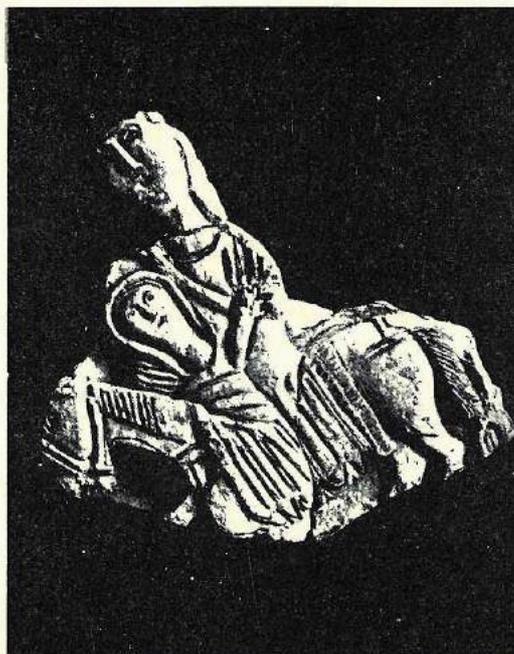
Mons. Giovanni Gaspard

Ricerche archeologiche

1905 durante i primi lavori per la costruzione della «strada romana» da Santa Domenica verso POLA dopo che già un ettometro di piattaforma stradale con la massiciata era compiuta, il 20 ottobre 1905 quando si spinse il lavoro ad un centinaio di metri dallo stagno «Spinussi», il piccone intaccò una tomba romana, forse destinata ad inumazione, in quanto che il teschio, le mandibole, gli stinchi, di regolari dimensioni, non potevano essere avanzi d'incenerazione. Vi erano all'interno resti di rito funebre; due lampade in cotto, due monete di bronzo, una d'argento dei tempi di Antonino Pio e due bocce lagrimatorie o balsamari. Il giorno dopo altra consimile tomba fu rinvenuta nella quale le ossa erano adagiate sopra lastre in cotto, embrici e come nella prima, la copertura consisteva in pietra appena sbazzata. Frammenti di oggetti in cotto, una lampada pure in cotto, una moneta da bronzo, crinali ed un orecchino puranco di bronzo formavano il povero corredo funebre. La prima moneta rinvenuta è un gran bronzo

di Alessandro Severo, rappresentante un soldato vincitore, l'altra un gran bronzo di Adriano con, la Fortuna Augusti, la terza un denaro di Antonino Pio e sul rovescio una donna che porta una cornucopia, probabilmente la Dea Fortuna. Sparse quà e là altre monete di Dominiziano, di Marco Aurelio e di Antonino.

Il 26 marzo 1907 sul fondo di Trevisan Giovanni ebbe inizio i lavori di scavo a San Michele di Bagnole. Il lavoro diede subito buoni risultati mettendo nei primi giorni allo scoperto il muro dell'abside maggiore e frammenti di transenne per finestre, una di particolare interesse perchè avente nella parte superiore un leone col corpo di profilo e la testa di faccia. Del resto tutto il materiale ricavato dallo scavo è conservato malgrado le tristi vicende della guerra, ed è importante; gli agili fregi che formano sulle lastre quasi un lavoro a ricamo, i canalicoli, i ricci, i viticci sono composti da linee serpeggianti perfette; gli animali nel traforo del capitello, formano intrecci bizzarri e gruppi curiosi.

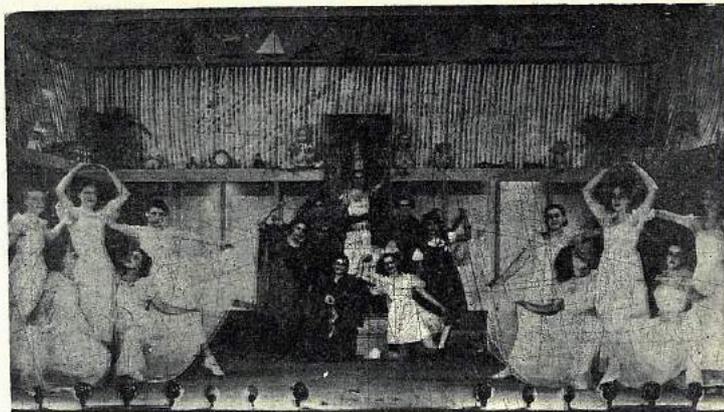


Nel lapidario - Fuga in Egitto

La filodrammatica di Dignano

Nel 1883 fu istituita una Società Filodrammatica come fastigio della «Tersicore» già allora esistente e che ancora è ricordata ed allargata, il teatrino messo e modificato. Nell'occasione dell'apertura (31 gennaio 1892) il nostro poeta Antonio Boccalari lesse briosi versi martelliani di prologo, tracciando un programma di attività. In questa sala il genio artistico del defunto Pietro Marchesi concepì disegnando altri scenari per addobbi per fontane e giardini fantastici e per la trasformazione delle nude pareti in mura castello medioevale, nelle feste sontuose e date a favore della «Pro Patria» e della «Lega Nazionale». La costruzione del Teatro cittadino (1908) per l'iniziativa privata. L'edificio civettuolo, come teatro finì meschinamente. Dopo la guerra 1915-1918 il paese ebbe diversi guasti che i soldati alloggiavano dal 1915 al 1917 e la cittadinanza era stata sfollata in campi di Wagner. Uno dei fabbricati fu il teatro maggiormente guastato, i soci lo vendettero alla Società Sansa & Franzin, perciò nuovamente il paese si trovò senza un teatro. Nel Convento di San Giuseppe il Municipio aveva alloggiato l'Asilo Infantile e le suore. Ormai in quel tempo la chiesa del convento era stata chiusa al culto e quanto quel vano era trasformato in due sale, quella di pianterra era come teatrino per l'Asilo, ecco che la Filodrammatica approfittò, l'asilo adoperava soltanto di giorno, così i filodrammatici ebbero la loro base. La sala era abbastanza come ampiezza, ma il soffitto era troppo basso, e nel centro due pilastri non lasciavano poter costruire il palco al centro della sala, ma di forza a destra. Pur di presentare commedie e soddisfare il pubblico che andava alle serate dell'autunno e dell'inverno, ritornava a casa soddisfatto.

In quei giorni dirigeva la tanto ricordata Signora Angelica Bradamante con lei si presentava, «Addio Giovinezza», «Le Tre grazie», 1932 in questa data, la sala venne tutta rifatta a nuovo. I due pilastri sparirono e il vano divenne alto e spazioso, il palco è stato collocato dalla parte opposta e in centro e spazioso, la sala è sta-



ta completata di una galleria ed una entrata più decorosa. Così divenne teatro e cinematografo.

Il gruppo dei «filodrammatici» non rimase inoperoso con un nuovo teatro. Nel maggio 1934, si presentò con l'operetta comica «Le Campanie di Corneville» sotto direzione della Signorina Giulia Mariotti, segue ancora la commedia «Pik del mio cuore!» nel aprile del 1937, si presentò «La Fata delle Bambole» ed il «Coro dei Mati» ancora la commedia «El Moroso de la Nonna» ed ancora

ila commedia «El Diavolo in Sacrestia».

I nostri attori che si susseguirono; Bunder Anna, Marchesi Cecilia, Sansa Clara, Bernardelli Maria, Benardelli Natalia, Silvia Prodeani, Belci Andrea, Zimolo Aurea, Gropuzzo Vanda, Gambaletta Lina, Vituuri Amelia, Vernier Mario, Frazitta, Manzin Ricardo, Sansa Giorgio, Bilucaglia Gianni, Birattari Gianni, Delzotto Domenico, Delton Antonio, Be doric hio Dco, Franzin Alberto, Manzin Guerrino e seguono tutti gli altri.

Spigolature

Come ben lei saprà mia mamma si chiamava Anna Demarchi ed era figlia dei «campaneri», mio nonno suonava l'organo in chiesa, e mio bisnonno era sacrestano.

Quest'ultimo un giorno era in chiesa, e doveva fare da «Cicerone», ad alcuni turisti. Questi volevano vedere i «Corpi Santi». Lui molto gentilmente, prima le mostrò S. Felice e Fortunato, e poi li portò a far vedere quelli vicini alla grotta dell'Immacolata. Fra le domande incalzanti dei turisti che volevano sapere, chi era questo, chi era quello, lui poverino rispondeva meglio che poteva, per soddisfare la loro curiosità. Quando furono davanti all'urna piena di teschi, questi chiesero: e questi cosa sono? Allora il buon vecchietto tutto serio e compito rispose! «Cavi! Cavi!». I turisti alquanto perplessi, per non aver ca-

pito quel linguaggio, replicarono: Cosa ha detto signore? Allora lui capì che non aveva usato un'itiano corretto, e così riprese subito dicendo: «Souche, Souche!»

Vittoria Delcaro Gorfan

☆☆☆

Oggi veniamo a conoscenza dopo 286 anni che ANTONIO MARCHESI di Dignano s'impossessò nella parrocchiale di BARBANA di un volume dello Statuto di Dignano, il quale scrive sullo stesso volume, se ha fatto male o no, datandolo e firmandosi!

☆☆☆

24 Giugno 1713. Il Conte Grimani castellano di SANVICENTI invitava il giorno di San Giovanni Battista a partecipare alla «Giosta», fra gli altri si trovano i Dignanesi, BALDISSERA BONECCO, GIOV. GIAC. TOFFETTI, FABIANO MARCHESI, ANTONIO BRADAMANTE.

SI RICORDA ANCORA L'ACCAMPAMENTO DI WAGNA

Il giorno 23 maggio 1915 il Comando Militare Austriaco per ragioni strategiche più che altro, fa evacuare la cittadinanza e la zona a Nord di POLA. Venne fatto affluire una grande massa militare per eseguire lavori di fortificazioni nella zona a spalle della città di POLA. Perciò dovettero sfolare i cittadini specie di DIGNANO.

Treni zeppi partirono con donne, vecchi e bambini, tutti disperati di abbandonare la loro casa. Dopo tre giorni di viaggio in vagoni di bestiame, sono stati sbarcati a «WAGNA» vicino a Leibnitz. Un accampamento enorme di baracche, dove precedentemente vennero raccolti profughi russi. Si trovarono centoventi baracche di legno, di diverse forme e dimensioni capaci di ospitare oltre 400 persone. La nostra gente patì più per il freddo durante gli inverni, che neanche dal mangiare che il primo tempo era buono e sufficiente. Con il passar del tempo tutto peggiorò. Ci obbligavano ogni giorno a bagni e disinfezioni che fiaccavano specie i vecchi che morivano presto. Anche troppi bambini morirono per malattie infettive. La gente non era ben vista perchè tutti di lingua italiana. L'accam-

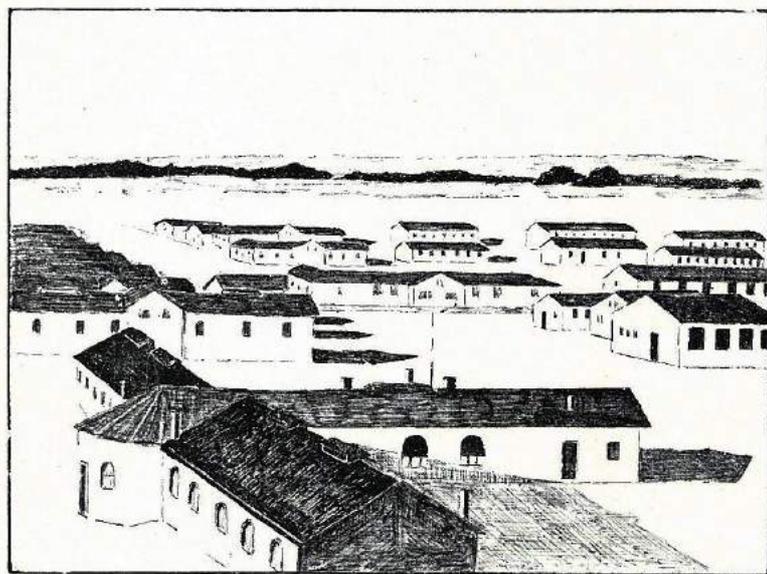
pamento era tutto chiuso con la rete metallica, guardato da sentinelle notte e giorno, ed un lasciapassare di documento e le persone venivano perquisite alle due grandi porte che lasciavano uscire da questo grande accampamento di più di 2200 persone.



Scuole, ospedali, asili infantili cucine, ricreatori, cinema, chiesa magazzini e uffici necessari completava tutto insieme la città di

legno. Le ragazze lavoravano nelle cucine, negli ospedali, ed altri lavori. Anche i ragazzi vennero accolti in una specie di collegio dove imparavano diversi mestieri, questi vestivano una divisa da «Marinaretti». Dopo quasi tre anni la gente comincia ad avere il permesso di ritornare al paese natio. Prima soli gli agricoltori. Questi arrivarono a DIGNANO ma trovarono sia le case e le campagne

tutte abbandonate, le campagne tutte rovinate, dalle quali trovarono strade, trincee, batterie, recintate da baracche e magazzini. Il contadino non ha potuto prendere la zappa e muovere la terra per cominciare a seminare il frumento dato che tutti chiedevano «pane», ma non trovavano la semente, ed anche prima bisognava mettere a posto le terre che erano rimaste abbandonate ma bensì sconvolte. Ci vuole del tempo che il nostro contadino rimette le campagne in coltivazione. Intanto la guerra cessa, e le truppe italiane arrivano alle nostre case e s'accorgono che bisogna portare generi alimentari compreso il pane. La malattia che fece strage tra la gioventù troppo debole e cedevano, molti morivano. Con la tranquillità, la pace e ritornati alle proprie case e gli uomini abbandonata la divisa, e ritornati al proprio lavoro la vita rimase a ridare al paese la sua normale gaiezza.



ALLA SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Festeggiato mons. Del Ton per il premio «Certamen Poeticum»

C. DEL VATICANO, 1.

E' stato conferito all'illustre patrologo mons. Giuseppe Del Ton della Segreteria di Stato di Paolo VI, uno dei maggiori riconoscimenti culturali francesi: il *Certamen poeticum* dell'Associazione internazionale di studi petrarcheschi di Fontaine de Vancluse, assegnato quest'anno «al più insigne cultore della lingua latina», per conto della duchessa d'Orleans della Casa di Francia che patroci-

na l'istituzione stessa. Con tale ambita onorificenza, la Provenza, cara a Petrarca e agli umanisti di ogni gente e d'Italia, ha voluto così rendere omaggio a tanto insigne nostro latinista e poeta, al servizio della Santa Sede da oltre 40 anni.

La cerimonia che ha avuto luogo in suo onore al Palazzo Apostolico, al terzo piano delle Logge di Raffaello, si è svolta alla venerabile presenza di S.E. mons. Giovanni Benelli, sostituto della Segreteria di Stato, degli illustri dignitari della Segreteria stessa; di una delegazione dell'associazione francese, ed esponenti del mondo della cultura. All'incontro erano presenti anche gli intimi del poeta e i devoti amici, per i quali tutti, il sacerdote, ha avuto parole di dolce commossa fratellanza.

Salutato per primo dagli stessi suoi insigni collaboratori, che tutti dello stesso animo hanno voluto essere vicini al celebre umanista, fra le moltissime espressioni di congratulazioni e di stima, particolarmente accette al suo cuore, sono state le calde e bellissime parole a lui rivolte da mons. Benelli per la sua virtuosa opera di apostolato.

Ritenendo la deliberazione dell'Associazione di Valchiusa, rivolta segnatamente alle sue elegie «Vaticana levia» e alle sue «Tiberinae voces» mons. Del Ton ha voluto brevemente ricordarne l'origine. Quando immerso in un profondo dolore per la perdita della sua piccola patria istriana, egli trovò motivo di conforto nel ritorno ai suoi consueti uffici e alla *pulcherima Roma*. Dentro la cinta Vaticana, sotto il soffio d'una lampeggiante ispirazione lirica, sorsero appunto le sue elegie romane dove, con fantasia e caldo affetto sono descritti sfondi, scenari, aspetti molteplici di questa *civitas vaticana*, cuore del mondo. La venerata tomba dell'Apostolo, la cupola di Michelangelo, le pitture di Raffaello e la dolce maestà del Sommo Pontefice, sono frequente tema del loro rapsodo in distici modellati secondo il carme degli epigrammi di Marziale. L'illustre latinista concludeva il suo dire rivolgendosi calorosamente, a nome anche dei presenti, un devotissimo pensiero al Santo Padre Paolo VI: formulando fervidi voti per la prosperità della sua opera apostolica.

Telegrammi di congratulazione sono stati letti al termine della cerimonia.

Anche la «Famiglia Dignanese» si è unita a porgere al nostro dotto cittadino le più sentite congratulazioni.

MARUSELA E EL SU BEL MENO

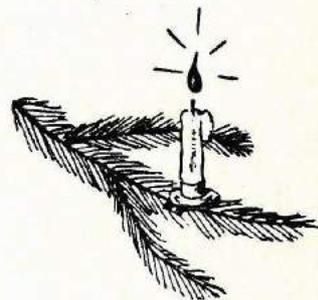
Tuti e du i se guarda e i piura,
perchè lu va lonzi in guerra
e ela resta sula in tera.
Ma dispoi la se consula con Nanin!
e bivi e magna, maru meia che
cucagna.

L'omo turna el va in cantina
e de là ghe di a Marussa;
Chi a vol di, la buto sona.
E ti, Meno, bala mona.

Negri Giovanni



La
Famiglia Dignanese
porge a tutti i suoi
Concittadini, Amici e
Sostenitori gli



auguri di Buon Natale
e Prospero Anno Nuovo

Ricette e dolci casalinghi

PARPAGNACHI

1 kg. noci pestate col coltello, lt. 1,500 di miele, dg. 2 canella, dg. 10 cioccolato, 1 dg. garofano, 1 noce moscata, lt. 1/8 olio, lt. 1/8 vino fino di bottiglia (vino rosa o secco) e farina di frumento sufficiente a impastare il tutto (piuttosto duro). Nell'impastare, il miele dev'essere tiepido. Si formano dei buzzolai di un diametro di circa cm. 12.

☆☆☆

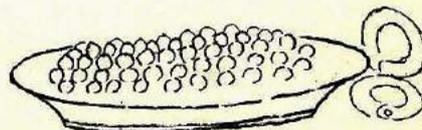
LE FRITTOLE DI NATALE

Impasta 1 Libbra grossa et 2

oncie (1/2 kg. de bon fioretto, et 2 oncie di levà (4 deca), 4 ovi di bona gallina, et 6 sculier di zucaro con una equa dose di sale, et uva passa, et pignoli, et scorza di cedro inzuccherato, et schizzà entro il naranzo, con scorza di limone grattato et farai il levà in terina discosta, in disparte, con 4 sculier di fioretto che prenderai dalla massa in pria preparata, et a suo tempo mischierai le do masse, che si levino insieme et poichè levata la massa unica sarà, gitterai in olio bollente di buon lavezo a sculierate et friggera, et avrai frittelle, inver degne di Sua Serenità el dose!

I BUSSOLAI DI NATALE

Farina lotti 8, butiro lotti 6, lavorar con la mescola fin che la mescolanza prende corpo: impastar con 3 rossi d'ovo e sale, e un cucchiaino di birra (lievito) e se no, con giusta fezza a occhio, tre volte impasta e 3 volte lasciarla riposare poi distender la pasta e far i buzzolai col buco nel mezzo e lasciarli levare, al giusto momento quindi ungerli e cospargerli di fino zucchero e quindi arrostirli.



FAMIGLIA DIGNANESE
COMITATO PROVINCIALE DI TORINO

Torino, 8 gennaio 1976

Anche quest'anno, il giorno 8 febbraio p.v. sarà festeggiato S. Biagio.

ore 11 - S. Messa officiata da un nostro sacerdote, con la partecipazione della Corale Istriana, nella Chiesa di S. Giuseppe in Via Biglieri (Via Nizza) dove sarà esposta l'effigie del nostro patrono S. Biagio.

ore 13 - Il pranzo quest'anno sarà tenuto nel posto già noto. I Dignanesi residenti nelle varie zone, anche periferiche di Torino, hanno designato all'unanimità il Ristorante LUCCIOLA - Via Segantini, 17 - tel. 733.085 (Lucento) - Torino.

Prezzo del pranzo L. 4000.

Il pranzo sarà alietato dalla partecipazione della Corale Istriana, che canterà le sue più belle canzoni.

Per comprensive ragioni di organizzazione si prega di voler far pervenire l'adesione entro e non oltre il 25 gennaio 1976.

Per le iscrizioni rivolgersi:

- Sig. DEFRANCESCHI Pietro - Via Carlo del Prete, 42 - Tel. 366.163
- Sig. BIASIOL Fioretto - Via Postumia, 5 - Tel. 701.285
- Sig. BONASSIN Giuseppe - Via Pirano, 19 - Tel. 733.352
- Sig. M.o FERRO Giovanni - Viale Falchera, 55 - Tel. 260.560
- Sig. GIACHIN Marino - Via Genova, 115 - Tel. 691.832
- Sig. GIACOMETTI Marino - Via Pomponazzi, 6 - Tel. 676.685
- Sig. DARBE Gino - Via Cortemiglia, 35 - Tel. 678.153

Sarà a Vostra disposizione il libro «Dignano e la Sua Gente».

PAPINI

1/4 deca buro, 12 uova, 12 cucchiaini zucchero, i bianchi dell'uova si sbatte a neve, un po di sale sciolto nell'acquavite, scorza di limone, arancio, farina fiore s'impasta duro si lavora bene la pasta, si fa buzzolai e si taglia con stampi a piacimento dopo rosti si bagnano con rum e zucchero sopra.



MELE FRITTE

Si fa una pasta tenerella con farina, latte freddo, zucchero, limone. Si tagliano le mele a fette piuttosto spesse e si pongono nella pastella e quindi si friggono.

ANGOLO DELLE MUSE

Monfalcone, 30 ottobre 1975

Caro Sig. Giorgio,
come le avevo accennato in precedenza, le invio questa poesia dedicata a mio padre e scritta da mio fratello Mino, nel lontano 1945. L'ho trovata in un vecchio quaderno ormai ingiallito, dove mio fratello annotava notizie e avvenimenti di quel tempo. Le sarei pertanto grato di pubblicarla nel nostro NOTIZIARIO, in ricordo del trentennio della scomparsa di mio padre.

Suo aff.mo

Bendoricchio Claudio

Dignano 1945 - giorno dei morti

AL MIO BABBO, MORTO
LONTANO

Grigia tristezza in cielo
gravido di pioggia:
pesa sui campi nudi,
sulo squallor dei prati
sulle montagne azzurre,
Piange la terra tutta
e gli alberi riversano
di ramo in ramo
lagrime di pioggia.

Curvano sugli avelli
le foglie bianche e gialle
i crisantemi.
Brilla per ogni nome
una fiammella pia.
Ma per te non pompa
di crisantemi
nè luccichio di ceri.
Nel tepore d'un'alba di luglio
camminasti per l'erta salita
dove in cima balzavano al cielo
verdi pini da dolce profumo.
Arrivasti. Sbocciava il mattino
nella lieve biancura dell'alba
e sul mare stendevano l'ali
bianchi uccelli più bianchi di neve.
Sorse allora dal fondo dell'acqua
un guizzar di coralli e di rose.
Tu guardasti per l'ultima volta
quel tesoro di sole nell'acqua.
Poi cadesti, e negli occhi la luce;
e moristi; e nel cuore la pace.

☆☆☆

«LA NUME»

Figlia dell'aria
io navigo nei cieli senza meta,
dove mi spinge il vento,
Capricciosa, irrequieta,
mi piaccio del continuo
mutamento

del corpo mio che trascolora e
svaria,
Finchè mi struggo in pianto
per il soverchio ardore.
L'anima tua non son io forse,
o eterno sognatore?

Antonio Palin

AI TRE DE FREVARO

Dè frevaro, verso i tri,
al radouno xi compèi;
da levante, da ponente,
a reiva sempre tanta xente;
Par incontrase,
saludase e dè douto favelase;
ti soin tèi,
o i mè sonfondi,?
Dà cognusetè mè par;
tanto teimpo xi pasà,
che Dignan i vein bandonà;
par una sorte; ... Malagnaso.
I vein lasà San Biaso;
manò, nò xì viro proprio gnente,
I lo vein sà, dreinto al cor;
quisto Santo prutetur;
Par pregalo e rivereilo,
cal nè salva d'ogni mal;
e, col sò rastel, cal nè radouna;
a casa nosta; a Dignan,
Sul piazzal, o in cal nova a ouna,
ouna
Santizepe, o in di vartài
par nò bandonalo mai.

B. C.

Tagliare lungo la linea tratteggiata

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
(in cifre)

eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **11/1495**

Intestato a: **Unione degli Istriani
Trieste**

Addì (1) 19.....

Bollo lire dell'Ufficio accettante



Bollo a data

N. _____
del bollettaio ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **11/1495**

Intestato a: **UNIONE DEGLI ISTRIANI
34122 Trieste Via Silvio Pellico 2**

Addì (1) 19.....

Bollo lire dell'Ufficio accettante



Bollo a data

Mod. ch 8-bis (1971)
Cod. 127900

Tassa L. _____

Cartellino
L'Ufficiale di Posta

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento

di L.* _____
(in lettere)

Lire* _____
(in cifre)

eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **11/1495**

Intestato a: **Unione degli Istriani
Trieste**

Addì (1) 19.....

Bollo lire dell'Ufficio accettante



Bollo a data

Tassa di L. _____

numerato
L'Ufficiale di Posta

* Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Si è spento il 10 ottobre
DOMENICO BELCI
di 85 anni
addolorati ne danno l'annuncio i
figli **TARCISIO, CORRADO E MA-
RIELLA** con le loro famiglie.
Tutta «La Famiglia Dignenese»
porge sentite condoglianze ai Fa-
miliari.

☆☆☆

Il giorno 27 ottobre u.s. ha chiu-
so la sua nobile esistenza
Dott. ANDREA FRANZIN
di Dignano d'Istria
lo annunciano con dolore la mo-
glie, i figli le nuore e i nipoti.
Riposa vicino all'amato fratello
Dino nel Cimitero di Monfalcone.
«La Famiglia Dignenese» si uni-
sce a nome di tutti al dolore dei
Familiari.

☆☆☆

E' morta l'8 novembre u.s. a
Torino
CONTE ved. GIACHIN
nata a Dignano d'Istria
la piangono i figli Antonio e Ma-
rino, le nuore, i nipoti ed i pa-
renti tutti.
Torino 8 novembre 1975.
«La Famiglia Dignenese» si uni-
sce al dolore dei cari Antonio e
Marino Giachin.

E DI

Egregio Signor
TOFFETTI GIOVANNI
Piazza F. Filzi 2/2
10126 TORINO

E' morta il 6 novembre u.s. a
Torino
MARIA GIACOMETTI ved. MANZIN
all'età di 84 anni.
La piangono il figlio Guerrino,
Domenica in Sifari e Jolanda in
Darbe.

☆☆☆

ELARGIZIONI

Per il «NOTIZIARIO» **MANZIN
GUERRINO** per ricordare la sua
cara Mamma offre Lire 10.000.

«LA FAMIGLIA DIGNANESE»
di Torino per ricordare la Mamma
del suo Presidente, offre Lire
10.000.

Marchi Rag. Germano elargisce
Lire 5000; pro «Notiziario Digna-
nese» per Ricordare l'amico An-
drea Dr. Franzin.

La Famiglia **BIASIOL FIORET-
TO** per ricordare i suoi morti
offre Lire 10.000.



UNIONE DEGLI ISTRIANI
ORGANO DELLA COLLETTIVITA' ISTRIANA
IN ESILIO

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2/70 - Periodicità quindicinale
Supplemento al N. 13, Anno VIII
Direttore: **Giuseppe Marchesi**
Direttore Responsabile:
Avv. Lino Sardos-Albertini

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 358 di data 8 dicembre 1968 - Direzione
Redazione ed Amministrazione: Trieste
via Silvio Pellico N. 2 - Telefono 795-293
TIPOGRAFIA G. COANA
Trieste - Via di Calvola N. 43 - Tel. 795-840
Edito dall'Unione degli Istriani

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Trieste N. 627 del 17-3-1973

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!
Potrete così usare per i Vostri Pagamenti
e per le Vostre riscossioni il
P O S T A G I R O
assente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo
agli sportelli degli uffici postali

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più
economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia
un C/C postale.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte
le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o
nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il
numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi
stiano impressi a stampa).
Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco
generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio
postale.
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o
correzioni.
A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scri-
vere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari,
cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti
correnti rispettivo.
Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bol-
lettini di versamento, previa autorizzazione da parte del rispettivo
Ufficio dei conti correnti postali.

A V V E R T E N Z E

La ricevuta del versamento in C/C postale,
in tutti i casi in cui tale sistema di paga-
mento è ammesso, ha valore liberatorio per
la somma pagata, con effetto dalla data in
cui il versamento è stato eseguito (art. 105
- Reg. Esec. Codice P.T.).
La ricevuta non è valida se non porta il
cartellino o il bollo rettangolare numerati.

Spazio per la causale di versamento
(La causale è obbligatoria per i ver-
samenti a favore di Enti e Uffici pubbl-
ci).

«NOTIZIARIO DIGNANESE»
Abbonamenti 1976
Abbonati normali L. 2000.-
Abbonati sosten. L. 5000.-

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Cor-
renti.

